



RIFLESSIONI E INFORMAZIONI

SETTIMANA DELLA I DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE

PARROCCHIE DI S. CROCE, S. MAURIZIO E S. PIETRO

— RHO —

31/2021

SINODO

In queste settimane, ed ancora più nei prossimi tempi, spesso sentiremo parlare di "Sinodo" o di "Chiesa sinodale". Ecco allora giusta e opportuna la domanda: che cosa si vuol dire?; di che si tratta? Domenica 10 ottobre il Papa, a Roma, ha ufficialmente inaugurato il Sinodo sulla «Sinodalità della Chiesa». Domenica scorsa ha avuto inizio lo stesso cammino in molte Diocesi, tra cui la nostra, con la solenne celebrazione presieduta dall'Arcivescovo Mario e con la costituzione ufficiale dei "gruppi Barnaba". Non si tratterà solo di "eventi", o di riunioni per imparare, ma soprattutto di formarci ad un modo di vivere e di agire per essere cristiani autentici, tutti insieme, in questo nostro tempo, che è non solo cambiamento epocale, ma un cambiamento di epoca. Con altre parole, il Sinodo si propone di sensibilizzare e anche trasformare la mentalità e il cuore dei cristiani, affinché, lascino fruttificare la forza divina del loro Battesimo. Incominciamo con l'indicare il "cuore" del Sinodo o della "sinodalità della Chiesa".

1. Lo Spirito Santo è il Protagonista del Sinodo. Non solo un Protagonista, ma " il" Protagonista. Infatti, non può esistere il "Sinodo" senza lo Spirito, e non esiste lo Spirito senza la preghiera. Gesù, al termine della sua vita visibile con i suoi discepoli disse loro: *Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà (Gv 16,12-14).*



2. È lo Spirito Santo che spinge la Chiesa ad "uscire" e fa fruttificare la sua opera.

L'ultimo capitolo del Vangelo di Marco, dopo aver raccontato l'apparizione di Gesù agli Apostoli e l'invito che Egli rivolse loro ad andare in tutto il mondo e proclamare il Vangelo ad ogni creatura, si conclude con questa affermazione: *«Il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano» (Mc 16,20).* Il Vangelo ci assicura che l'agire appartiene al Signore: è Lui che ne ha l'esclusiva, camminando "in incognito" nella storia che abitiamo. E l'evangelista Marco aggiunge che i discepoli «partirono» prontamente «e predicarono dappertutto» (*ibid.*).

3. La missione della Chiesa non ha confini. Alla Chiesa è chiesto di prendere sempre più coscienza che essere "con tutti e per tutti"; di tenersi ben legata alla vita concreta, alla gente con cui vive. Alla Chiesa è chiesto di "farsi prossimo" a tutti: vicinanza fraterna: tra le persone, tra le generazioni, tra i territori. La Chiesa vuol essere come il "lievito", il "sale della terra e la luce del mondo".

4. Lo Spirito Santo non ci deresponsabilizza, anzi, ci fa suoi "co-protagonisti".

Per essere valorizzati, i cristiani non hanno bisogno di diventare qualcosa di diverso da quello che sono per il Battesimo. Lo Spirito Santo guida e anima la Chiesa ad essere una Chiesa del dialogo, una Chiesa sinodale, che si pone insieme in ascolto dello Spirito e di quella voce di Dio che ci raggiunge attraverso il grido dei poveri e della terra. Il Sinodo non esclude il pensare, il dibattere, i programmi, ma non è un parlamento... è oltre!

Quello che porta avanti il Regno di Dio è la docilità allo Spirito Santo. "Fare sinodo" è camminare insieme, dietro al Signore, e

verso la gente, sotto la guida dello Spirito Santo.

Il Signore vi benedica!

don Diego

AVVISI DELLA SETTIMANA

- Oggi si celebra per la prima volta la **Santa Messa in rumeno a Rho**, presso la Chiesa parrocchiale di Santa Croce in Mazzo di Rho Domenica 24 ottobre alle ore 11.00 (e poi ogni terza domenica del mese) L'invito è rivolto a tutti i rumeni cattolici che desiderano partecipare alla S. Messa in rumeno. Persona di contatto: Il referente è don Paul Caliman, cappellano dei rumeni cattolici di rito latino (355 450 3517)
- Domenica 24 ottobre dalle 18:30 alle 20:30 i **giovani** della città si ritrovano per il secondo appuntamento di catechesi cittadina dal titolo «Chi è la Chiesa?», presso l'Oratorio di S. Paolo.
- Domenica 24 ottobre dalle 19:00 i **giovani-adulti** (dai 25 ai 35 anni) della città si ritrovano per il primo appuntamento di catechesi cittadina presso l'Oratorio di S. Maurizio.
- Le confessioni dei **cresimandi di S. Croce e di S. Maurizio** saranno giovedì 28 ottobre alle ore 16:30 presso la Chiesa di Maria Ausiliatrice.

CIASCUNO STIA ATTENTO A COME COSTRUISCE

C'era una volta la frenesia di costruire e l'entusiasmo di partecipare. Potremmo dire c'era una volta Corinto e la sua comunità. E c'era una voglia di costruire, una fierezza di contribuire, persino una presunzione di un contributo originale necessario per la Chiesa. "Anch'io voglio dire la mia, anch'io ho un messaggio per la Chiesa, io sono di Apollo! Anch'io sono pronto, eccomi, mi guida lo Spirito, io sono di Paolo! Anch'io, anch'io devo dire la mia, devo ricordarvi cose importanti, devo richiamarmi all'essenziale, io sono di Cefa!". Non si faceva fatica in quei giorni a trovare chi avesse parole da dire e consigli da dare. C'erano entusiasmo e confusione, protagonismi e rivalità. C'era una volta Corinto.

C'era una volta anche lo scoraggiamento e il pessimismo. Potremmo dire che c'era una volta Neemia e il suo zelo per ricostruire il tempio di Gerusalemme. E c'erano una volta lo scoraggiamento, la nostalgia dei tempi gloriosi, l'ambiente ostile che non risparmiava il disprezzo: "Che cosa vogliono fare questi miserabili giudei? ... vogliono far rivivere da mucchi di polvere delle pietre

già consumate dal fuoco" (Ne 3,34). La buona volontà di alcuni si scontrava con la desolazione e lo spopolamento: La città era spaziosa e grande, ma dentro vi era poca gente (Ne 7,4).

E adesso che tempi viviamo? Prego il Signore e invito tutta la Chiesa dei santi Ambrogio e Carlo, in questo Duomo così spazioso e grande, in questa città così attiva e inquieta, in questo spettacolo di germogli e di insidie, invito tutti a inaugurare **i tempi di Barnaba**.

... uomo virtuoso quale era e pieno di Spirito Santo e di fede ... vide la grazia di Dio (At 11,23s). Questo è il tempo di uomini e donne di fede che sanno vedere la grazia di Dio. Non è il tempo dell'entusiasmo presuntuoso dei protagonisti solitari o partigiani, non è il tempo degli scoraggiati, lamentosi, scettici, depressi. è il tempo per gente di fede che alimenta la sua fiducia e purifica il proprio sguardo per riconoscere le pecore di Gesù ascoltano la sua voce e lo seguono e dimorano nella comunione con Dio e il Padre è più grande di tutti e nessuno può strappare i discepoli di Gesù dalla mano del Padre.

Uomini e donne pieni di Spirito Santo e di fede, consapevole di essere il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in loro. Perché santo è il tempio di Dio che siete voi (1Cor 3,17).

Vedere la grazia di Dio. Questo è il tempo di Barnaba, il tempo per vedere la grazia di Dio. La consultazione capillare che è richiesta in vista del Sinodo dei Vescovi chiede un contributo di tutte le Chiese per interpretare il tempo che stiamo vivendo. Ci viene chiesto uno sguardo più profondo di quello offerto dalle analisi sociologiche e psicosociali, senza disprezzare le analisi. Che cosa vedono nella nostra Chiesa le persone virtuose, piene di Spirito Santo e di fede?

Paolo vede la Chiesa di Corinto, ne vede lo splendore e la fragilità: nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se sopra questo fondamento si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno sarà ben visibile ... ciascuno stia attento a come costruisce (cf 1Cor 3,10ss). Questo è il tempo di Barnaba, tempo di discernimento e di fiducia, di lucidità e di fede, tempo per vedere la grazia di Dio e rallegrarsene. Ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore (At 11,23). Questo è il tempo di Barnaba, il tempo delle parole incoraggianti, il tempo delle parole pronunciate per costruire, il tempo in cui resistere alla tentazione della parola amara, dei luoghi comuni che seminano tristezza, dei contemporanei di Neemia che screditavano la buona volontà e l'impresa. Questo è il tempo di parole sapienti, parole comprensibili, parole vere che nascono nelle dimore dell'amicizia (Gryegel) e della comunione. Il tempo di una Chiesa che sia incoraggiamento per il futuro dell'umanità: aprite le porte: entri una nazione giusta che si mantiene fedele (Is 26,2).



Barnaba partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiochia (At 11,25). Questo è il tempo di Barnaba, il tempo di chiamare quelli che se ne stanno appartati, il tempo per far credito a coloro che il Signore chiama anche se non sono secondo le aspettative dei fedelissimi. È tempo di vocazioni a servire la Chiesa.

Viviamo il tempo di una Chiesa che si interpreta come sinodale. Non sono portato a generalizzare il tema della sinodalità come una etichetta obbligatoria per ogni espressione della vita della comunità. Sinodale è un aggettivo qualificativo che qualifica i procedimenti decisionali. Le decisioni che definiscono il cammino del popolo di Dio sono frutto di un percorso fatto insieme che si qualifica anche in molti altri modi per definire molti altri aspetti. Ma l'insistenza sulla sinodalità non è per ribadire un luogo comune. È, invece, per inaugurare il tempo di Barnaba, il tempo cioè per vedere la

grazia di Dio, esortare alla perseveranza, e chiamare Saulo perché la missione della Chiesa deve percorrere vie antiche e nuove, conservare la tradizione veneranda e affrontare con azioni pastorale inedite sfide inedite, chiamare a percorrere il sentiero del giusto tutti coloro che sono tempio di Dio.

Papa Francesco ha raccomandato lo stile del percorso sinodale sottolineando tre attenzioni

che è necessario ricordare e praticare: incontrare, ascoltare, discernere.

Il tempo che apriamo è tempo di grazia proprio perché camminiamo sulla strada di Gesù che incontra, ascolta, discerne e chiama alla sequela. Ciascuno stia attento a come costruisce, per restare attaccato al fondamento già posto, che è Gesù Cristo.

*Omelia dell'Arcivescovo Mario
nella Dedicazione della Chiesa Cattedrale*



LE CELEBRAZIONI NELLE NOSTRE COMUNITÀ

SETTIMANA DELLA I DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE



LUNEDÌ 25 <i>Feria</i>	Luca 9,57-62	08:30 S. Messa in S. Croce 09:00 S. Messa in S. Maurizio 18:00 S. Messa in M. Ausiliatrice 18:30 S. Messa in S. Pietro
	<i>Santo è il Signore, nostro Dio</i>	
MARTEDÌ 26 <i>Feria</i>	Marco 10,17-22	08:30 S. Messa in S. Croce 08:30 S. Messa in S. Pietro 18:00 S. Messa in M. Ausiliatrice
	<i>Tutta la terra acclami il Signore</i>	
MERCOLEDÌ 27 <i>Feria</i>	Matteo 19,9-12	08:30 S. Messa in S. Croce 09:00 S. Messa in S. Maurizio 18:00 S. Messa in M. Ausiliatrice 18:30 S. Messa in S. Pietro
	<i>Esultino i fedeli nella gloria</i>	
GIOVEDÌ 28 Ss. SIMONE E GIUDA AP. FESTA	Giovanni 14,19-26	08:30 S. Messa in S. Croce 08:30 S. Messa in S. Pietro 18:00 S. Messa in M. Ausiliatrice 18:30 S. Rosario in S. Pietro
	<i>Risuona in tutto il mondo la parola di salvezza</i>	
VENERDÌ 29 <i>Feria</i>	Matteo 10,40-42	08:30 S. Messa in S. Croce 09:00 S. Messa in S. Maurizio 18:00 S. Messa in M. Ausiliatrice 18:30 S. Messa in S. Pietro
	<i>Grande è il Signore sopra tutti gli dei</i>	
SABATO 30 <i>Feria</i>	Matteo 16,24-27	08:30 S. Messa in S. Croce
	<i>Cantate al Signore, perché ha compiuto meraviglie</i>	15:00 S. Cresime in Santuario 16:30 S. Rosario in S. Maurizio 17:00 S. Messa in S. Maurizio 18:00 S. Messa in M. Ausiliatrice 18:30 S. Messa in S. Pietro
DOMENICA 31 II DOPO LA DEDICAZIONE	Luca 14,1a.15-24	08:00 S. Messa in S. Croce 08:00 S. Messa in S. Maurizio 08:30 S. Messa in S. Pietro 10:30 S. Messa in M. Ausiliatrice 10:30 S. Messa in S. Pietro (anche online) 11:00 S. Messa in S. Maurizio 18:00 S. Messa in S. Croce
	<i>Il Signore si rivela a chi lo teme</i>	

CONTATTI

Santa Croce – 02 9390 3195

San Maurizio – 02 9390 3356

San Pietro – 02 9301 767